

Primo Piano

Politica economica

13 miliardi

ACQUISTI CONSIP

«Al 30 giugno 2024, completato il primo semestre dell'anno, la gestione operativa, produttiva ed economica di Consip SpA - guidata dall'ad Marco

Mizzau - conferma la solidità del Sistema di e-Procurement della Centrale acquisti nazionale», si legge in una nota. «La gestione operativa segna un valore degli acquisti delle amministra-

zioni sugli strumenti di e-Procurement che ha superato quota 13 miliardi (+2% su giugno 2023), con una previsione a fine anno di circa 27,4 mld e risparmi di spesa per 4,0 mld»



Question time. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è intervenuto ieri alla Camera

Giorgetti: riduzione cuneo sicura

E sulle imprese difende il taglio Ace

Alla Camera. Sulle pensioni solo interventi «sostenibili», due decreti per il fisco di Regioni e Comuni. Vertice sul Patto Ue: indagine conoscitiva chiusa a luglio, voto sul Piano a settembre, addio alla NaDef

Gianlì Trovati
ROMA

Mentre dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti arrivano nuovi allarmi sui rischi prospettici di crisi strutturale della sanità pubblica, il ministro dell'Economia Giorgetti rilancia nell'Aula della Camera quella che al momento appare come l'unica certezza della manovra d'autunno: «Posso garantire che il taglio al cuneo fiscale sarà assolutamente confermato» scandisce in risposta al question time di ieri pomeriggio respingendo l'ipotesi di un «trade off» con la Difesa.

Il rispetto degli impegni Nato per far salire progressivamente le spese militari fino al 2% del Pil, cioè circa 13 miliardi sopra i livelli attuali, è stato appena ribadito dal ministro della Difesa Guido Crosetto, così come da tutti i suoi predecessori: ma l'attuazione reale di questa impena finanziaria dipende dal negoziato Ue sulle deroghe dai tetti alla spesa primaria che, chiarisce Giorgetti, sono «condizione necessaria» per rispettare la richiesta Nato. L'Italia chiede da mesi di escludere dai vincoli gli impegni nella Difesa, per evitare il cortocircuito esemplificato più volte dal titolare dei conti fra la scelta di aiutare l'Ucraina e quella di non tagliare le pensioni: ma il dossier resta aperto, è complicato.

In ogni caso, nell'ottica del Governo le spese militari non potranno fidiare la coperta a scapito del cuneo fiscale, che rimane la «prima priorità» nella definizione ribadita ancora ieri da Giorgetti. Certo, nella strada resta stretta dalla necessità di non gonfiare ulteriormente il debito e di rispettare

di abbondanti di costo annuo della misura attuale non sono facili da trovare. E non è semplice da affrontare il problema dello scalone che si crea per chi supera i 25mila euro di reddito lordo annuo, quando lo sconto si riduce da sette a sei punti, e soprattutto i 35mila euro, dove lo sconto si azzerava producendo un'aliquota marginale monstre (1.100 euro di reddito perso per un euro lordo sopra la soglia, secondo i calcoli Upb). L'ostacolo ri-

scia ora di complicare anche molti rinnovi contrattuali, compresi quelli del pubblico impiego in fase di difficile avvio. Lo scorso anno in sede tecnica era stata elaborata l'ipotesi di un decalage che avrebbe limitato il balzo, e prodotto risparmi non banali per la finanza pubblica. Al momento ufficialmente non se ne parla. Si vedrà. Il resto dei filoni della prossima legge di bilancio rimane invece per ora indeterminata, a partire dal pe-

renne capitolo pensioni che, spiega il ministro, andrà valutato «in modo coerente alla sostenibilità complessiva della finanza pubblica», nella consapevolezza che «nessun sistema pensionistico è sostenibile con questo quadro demografico».

La nebbia è destinata a diradarsi con il nuovo Piano fiscale strutturale che andrà inviato alla Commissione Ue entro il 20 settembre, e che sarà «certamente» preceduto da un voto parlamentare come ribadito ieri dal ministro. Ieri un vertice fra Governo e maggioranza ha iniziato a fare il punto sulle prossime mosse: l'indagine conoscitiva sulla nuova governance andrà conclusa entro il 30 luglio, anche se non è chiaro come (Luigi Marattin, il deputato di Iv che l'ha promossa, ha chiesto una commissione tecnico-politica sull'attuazione delle nuove regole). Intanto le presidenze di Camera e Senato disegneranno l'iter per l'esame e il voto sul Piano strutturale, che assorbirà di fatto anche la NaDef destinata quindi a tramontare.

Nel frattempo proseguono i lavori sulla delega fiscale. Sul tavolo restano fra gli altri due decreti legislativi sul fisco di Regioni e Comuni, destinati ad affrontare anche il nodo della riscossione locale e il cui incipit sono la prima causa di crisi finanziaria dei Comuni.

I provvedimenti erano usciti dai radar, sollevando anche pesanti incognite di coordinamento con le nuove regole della riscossione erariale. Ma arriveranno, ha confermato Giorgetti, e introdurranno le «definizioni agevolate» autonome da parte dei Comuni.

SPALLETTA: DAL 2025 ALIQUOTE IMU PREDETERMINATE

Tari, riscossi 6,4 miliardi di euro: all'appello manca un terzo delle entrate

Il 33% delle entrate previste per la Tari non vengono riscosse. Grazie all'integrazione delle informazioni presenti nel database tra i versamenti con modello F24 e i pagamenti effettuati tramite la piattaforma PagoPa, «su un campione rappresentativo di 5.711 comuni italiani, risultano effettivamente riscossi solo 6,4 miliardi rispetto ad entrate previste in bilancio pari a 9,5 miliardi di euro, con una capacità media di riscossione che si attesta al 67 per cento». Ad affermarlo è stato il direttore generale del dipartimento delle Finanze, Giovanni Spalletta, in audizione presso la commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria presieduta da Maurizio Casasco (Forza Italia). Un esempio di come il potenziale delle banche

dati (il dipartimento delle Finanze ne conta 25) possa consentire di monitorare e migliorare le performance di riscossione e l'efficienza media dei comuni sin qui. Spalletta ha poi ricordato che nel 2025 entrerà in vigore «il sistema di determinazione delle aliquote Imu sulla base di fattispecie imponibili individuali dai comuni esclusivamente tra quelle predeterminate con un decreto del ministro dell'Economia». Si va verso «l'adempimento guidato dell'obbligazione tributaria» con un'applicazione informatica «da rendere disponibile ai contribuenti sul portale del federalismo fiscale» per la determinazione e il versamento dell'imposta.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Upb: rischio di crisi per la sanità sottofinanziata

Audizioni

In Italia la spesa è inferiore del 2,1% del Pil (40 miliardi) rispetto all'Eurozona

Nonostante il deciso sottofinanziamento che ha investito la sanità con l'eccezione parziale dell'emergenza pandemica, il sistema fin qui ha sostanzialmente retto: in un equilibrio che però «sarà difficile da mantenere nel tempo se non si affrontano le carenze e gli squilibri attualmente presenti».

Il passaggio sostanziale dell'audizione tenuta ieri alla Camera dall'Ufficio parlamentare di bilancio. E suona le stesse corde utilizzate sempre ieri dalla Corte dei conti, che ha sottolineato uno degli ingredienti di questo equilibrio apparente che tuttavia è destinato a diventare sempre più precario: «La spesa sanitaria privata - hanno spiegato i magistrati contabili - sta crescendo in modo consistente, con una forte differenza della capacità di spesa tra fasce più e meno agiate della popolazione».

Le audizioni, alla commissione Affari sociali di Montecitorio, hanno rappresentato un passaggio dell'esame della proposta di legge avanzata dal Movimento Cinque Stelle per far crescere la spesa sanitaria. La proposta, in sintesi, è di

Deficit destinato a salire ma la Corte dei conti avverte: «Complesso usare la leva fiscale»

garantire un aumento annuale del fondo sanitario a un ritmo doppio rispetto all'inflazione, con l'obiettivo di portare la spesa all'8% del Pil. Obiettivo ambizioso, da raggiungere secondo i Cinque Stelle con una ponderosa spending review, 4 miliardi all'anno dal 2025 al 2030, o con aumenti di aliquote o tagli alle spese fiscali se la prima via si mostra troppo ardua. Sul tema si è esercitato in questi mesi anche il Pd, con la richiesta di riportare la spesa sanitaria al 7,5% del Pil e una travagliata architettura delle coperture che nella sua versione finale punta anch'essa sulle tax expenditures.

Il tema è delicato, e l'attenzione convergente delle principali opposizioni è solo l'ultima conferma. Perché la spesa dedicata dal bilancio pubblico alla salute cresce in termini nominali, ma a un ritmo inferiore rispetto al Pil e impareggiabile con l'inflazione degli ultimi due anni. Il risultato è che oggi questa voce, indicata nell'ultimo bilancio a 138,8 miliardi, è al 6,4% del Pil, cioè al livello più basso degli ultimi 16 anni in proporzione al prodotto interno lordo.

Le analisi di Giampaolo Arachi e Upb e di Enrico Filaccadoro alla Corte dei conti, sono chiarissime nell'indicare la sostanza, applicabilissima, della questione. Il confronto europeo realizzato all'autorità parlamentare dei conti mostra che nel 2021, ultimo anno con dati completi e confrontabili, la spesa sanitaria italiana era sotto i 4 punti di Pil (oltre 40 miliardi) rispetto alla media dell'Eurozona, di 4,9 punti rispetto allo standard. Ma le coperture fin qui proposte per far riprendere fiato al servizio sanitario nazionale sono quantomeno acrobatiche («difficilmente può essere usata la leva fiscale con questa ripartizione del fisco», riassema la Corte). Il deficit di risorse è destinato a crescere una popolazione che invecchia molto più rapidamente rispetto alla media degli altri Paesi. Una tempesta fredda: per ora senza soluzione.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partenariato pubblico privato driver per l'innovazione

Assonime-Luiss

Lo strumento consente di finanziare progetti senza gravare sui conti pubblici

Il partenariato pubblico-privato, punto d'incontro alternativo a un appalto tra un'amministrazione pubblica e un soggetto privato, può rappresentare un utile strumento per perseguire obiettivi di rilancio dell'economia italiana. Ma ancora stenta a decollare. Per favorire una maggiore conoscenza ed utilizzo di una procedura di cui la recente riforma del codice degli appalti ha ampliato il raggio d'azione Assonime (Associazioni fra le società italiane per azioni) assieme alla università Luiss ha organizzato a Roma un seminario che si è svolto nelle sale della stessa Università.

Soprattutto in periodi caratterizzati da una notevole contrazione delle risorse economiche e da un elevato indebitamento pubblico, segnala un position papers pubblicato sul tema dall'Associazione per le società per azioni, il partenariato pubblico-privato consente di finanziare progetti di pubblica utilità con il concorso di privati senza dover gravare sulla finanza pubblica.

Firpo: cooperazione utile per le infrastrutture. Severino: importante per la sostenibilità

Forme di partenariato pubblico-privato sono in continua evoluzione e - sottolinea Assonime - occorre guardare anche alle esperienze di Paesi, come gli Stati Uniti, dove forme di partenariato come le innovation challenges sono largamente utilizzate in settori strategici come lo spazio e la difesa.

«Il partenariato pubblico-privato è senz'altro uno strumento utile per favorire un ammodernamento dell'apparato infrastrutturale del paese e per innovare molti servizi erogati dalla Pa», ha sottolineato il direttore generale di Assonime, Stefano Firpo - «soprattutto in un momento nel quale gli spazi di manovra della finanza pubblica appaiono limitati». Forme di partenariato hanno iniziato a diffondersi anche all'interno dei progetti finanziati con il Pnrr, ma ancora in modo troppo limitato. Ciò ha impedito di finanziare molti progetti di indubbia utilità sociale. Gli strumenti giuridici e gli approcci regolatori promossi meritoriamente dal nuovo codice degli appalti - aggiunge - da soli non bastano, occorrono anche mercati e iniziative capaci di attrarre l'interesse di promotori e investitori. E, ovviamente, anche una pubblica amministrazione all'altezza dei nuovi compiti.

Il partenariato pubblico-privato «costituisce una delle strategie più efficaci per affrontare sfide delicate e cruciali per il nostro Paese, comprese quelle poste dal tema della sostenibilità e dal crescente bisogno di innovazione. Il successo di tali modelli si deve alla duttilità delle forme con cui tale collaborazione può implementarsi, rendendo assai proficuo il «dialogo» in quegli ambiti che richiedono la compartecipazione del «mondo privato» nella realizzazione di interessi generali», ha dichiarato Paola Severino, presidente della Luiss School of Law.

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, check up con una T-shirt

Imprese e tecnologia

Una maglietta smart registra i parametri biovitali dei lavoratori e li elabora con l'IA

Giorgio Pogliotti

Tra i nuovi campi d'applicazione dell'intelligenza artificiale c'è la salute e sicurezza sul lavoro: accanto ai tradizionali dispositivi di protezione individuale (caschetto, scarpe anti-infortunio, guanti), esiste una T-shirt in grado di misurare in tempo reale numerosi parametri biovitali: dall'Ecg, alla frequenza cardiaca, al ritmo e alla profondità del respiro. Questa immensa mole di dati viene trasmessa, secondo modalità che devono assicurare il rispetto della privacy, ad una

infrastruttura tecnologica in cloud che attraverso una piattaforma software, mediante algoritmi di analisi ed elaborazione predittiva, informa il medico competente per prevenire il rischio di infortuni dei lavoratori.

La nuova tecnologia tessile fornita da Accycurate in grado di rendere smart qualsiasi tessuto mediante un materiale polimerico brevettato, è in fase di sperimentazione tra 400 dipendenti di tre gruppi che hanno aderito su base volontaria: Profer (la piattaforma riguarda ispettori che fanno sorveglianza nei cantieri e impiegati), Acea (coinvolti dipendenti dei settori energia e reti idriche), Generale costruzioni ferroviarie (operai addetti alla manutenzione dei binari). Il progetto è stato presentato ieri al Senato in una conferenza stampa dal titolo «Per la Sicurezza sul Lavoro usiamo l'Intelligenza» organizzato dalla Fondazione Ottimisti & Razionali. Introdotto dal presidente Claudio Velardi,

con il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, la senatrice Susanna Camusso (Pd), il presidente dell'associazione Lavoro & Welfare Cesare Damiano, il professor Francesco Saverio Violante (docente Medicina del Lavoro UniBo), gli Ad di Acea Fabrizio Palermo, Gcf Giuseppe Brecciaroli e Proger Marco Lombardi.

«Con l'uso della tecnologia - ha detto il professor Violante - cambia il paradigma dei controlli perché accanto ai fenomeni patologici, si misura anche lo stress e l'affaticamento che possono condurre ad un incidente sul lavoro». Lombardi ha sottolineato come nell'ultimo ventennio non si sia riusciti a scendere sotto i mille morti sul lavoro l'anno: «Insieme alla formazione per diffondere una cultura della sicurezza, l'innovazione tecnologica offre opportunità per prevenire le morti bianche». Per l'Ad di Acea questo progetto rappresenta «un'evoluzione

ne della smart city che ha infrastrutture digitali ed elettriche che la rendono sostenibile e intelligente».

Possibili criticità sono state evidenziate da Camusso: «Essere giudicati non idonei può avere delle conseguenze sulla sicurezza lavorativa, in termini di demansionamento. Il legislatore proponga un intervento equilibrato, affinché l'investimento in tecnologia e sicurezza non determini pregiudizi sui lavoratori». Secondo Damiano per favorire la diffusione tra le imprese di questi nuovi Dpi si dovrebbe «utilizzare una parte degli oltre 3 miliardi di avanzo Inail». Ma il sottosegretario Durigon ha frenato: «Quelle risorse servono per la riduzione del debito pubblico e non possono essere impiegate per altri fini - ha detto - dobbiamo implementare la sicurezza sul lavoro con l'Ita, e l'Inail rappresenta il braccio armato nella guerra anti infortuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA